

Leggere, rileggere
**Maurice Sachs
Frivolezza
e tragedia
tra le guerre**


CESARE CAVALLERI

«P icasso ha voluto far credere di essere un pittore e ci è pienamente riuscito». In nota, si spiega: «Quando un uomo scrive, come fa Picasso: "I quadri sono donne impazzite appuntate sul cuore delle bolle sfavillanti strette alla gola dal colpo di frusta carambolico che agita le ali intorno al quadrato del suo desiderio", è palese che sia un letterato e non un pittore». La stilista Coco Chanel: «Il genio di Chanel fu quello rendere elegante ciò che prima era accettato solo come privazione. Inventò il buon mercato costoso, la miseria ricca, la povertà attraente. È stata un'autentica rivoluzione nel campo della moda e in quello dei costumi, poiché la praticità ha tolto alle cravatte e ai bottoni il mistero di cui la loro seduzione ha tanto bisogno per esercitarsi pienamente. Con questo, Chanel ha lanciato la moda dei capelli corti e dei gioielli falsi». Sarah Bernhardt: «Spettacolo atroce. La sua voce d'oro, cheché se ne dica, ormai è un po' fessa; non è più in grado di muoversi perché ha perso una gamba mancata da un ascensore. Resta seduta su una sedia. Si comprende l'emozione collettiva all'alzata del sipario. Dopo, la nostra ammirazione ha subito un duro colpo». André Gide: «È un galleggiante che cola a picco». Citazioni che danno un'idea dello stile di Maurice Sachs (1906-1945) nel suo diario intitolato *Al tempo dei Borg sur le toit* (1939), ora pubblicato da Lindau nella traduzione di Federico Zaniboni (pagine 254, euro 22,00). Il diario va dal 24 luglio 1919 al 30 ottobre 1929. Dal 3 luglio 1928 al 20 agosto 1928, Sachs lascia la parola all'amico Blaise Alias, un po' come, nel 1933, Gertrude Stein aveva fatto con l'*Autobiografia di Alice B. Toklas*: ha attribuito il libro alla sua compagna di vita, per parlare di sé in terza persona. È evidente, infatti, che l'ottantina di pagine assegnate ad Alias sono state scritte da Sachs, peraltro con meno smalto delle altre e nonostante che, in nota, Sachs talvolta prenda le distanze da Alias: elegante forma di autocritica sottintesa. Il ritratto che Sachs disegna degli Anni Ventis è spietato: la Grande Guerra è alle spalle e i francesi fanno di tutto per dimenticarla, sfrenandosi in balli e ricevimenti in locali come "Il bue sopra il tetto" che dà il titolo al libro. Il tono è disincantato come nel miglior Arbasino, ma senza il brigano del vogherese e non senza soprassalti di autoconsociazione: «Buon Dio, quanto sono frivolo! Eppure, non sono più stupido di altri, né incolto, né incapace; è che non ho alcuna voglia di essere serio». Nelle ultime pagine, però, ammette: «Un giorno o l'altro, dovrò pur decidermi a vivere». Nel risvolto di copertina, Sachs è presentato con le parole di Wikipedia: «Di origini ebraiche e omosessuale, visse un po' prostituendosi all'intelligenza gay parigina dell'epoca, un po' rubando, e un po' con gli introiti del normale lavoro di scrittore. Alla fine della sua vita non esitò a diventare spia e collaboratore della Gestapo. Ciononostante, fu imprigionato dai tedeschi in fuga e poi ucciso con un colpo di pistola alla nuca». Una «senza drammi», finita in tragedia.


**A Monterosso
i cappuccini
vanno online**

Il convento dei cappuccini di Monterosso entra nella casa degli italiani costretti in clausura attraverso delle visite guidate, laboratori didattici e incontri personalizzabili online. Per partecipare alle varie iniziative è necessario inviare una mail a conventomonterosso@gmail.com oppure via Whatsapp al numero 347.059989 indicando mail e nominativo, i frati invieranno un link. Oggi alle ore 18, quindi sabato 2 e 9 maggio alle 16 è in programma una visita guidata per tutti. Venerdì alle 16 un laboratorio guidato a visite per bambini dai 6 agli 11 anni. Sono previsti pacchetti ad hoc per scuole (con kit didattici) e percorsi personalizzati per gruppi.

**Il Festival
Risvegli
sul web**

Da domani al 3 maggio torna Risvegli, la "primavera scientifica" dell'Orto Botanico dell'Università di Padova. Quattro giorni di incontri ed eventi online, con il premio Pulitzer Jared Diamond, lo scrittore Paolo Giordano, professori, ricercatori, artisti e poeti. Tutti gli appuntamenti del festival, sia quelli in diretta sia quelli basati sui contenuti pre-registrati, sono gratuiti e diffusi sui canali Facebook e YouTube dell'Orto Botanico. Il programma sul sito dell'Orto Botanico dell'Università di Padova.

**Post Covid-19
Una collana
Castelvecchi**

Castelvecchi Editore lancia la Collana ESC «per raccontare il mondo che sarà». Disponibili sulle piattaforme di e-commerce da domani i primi nove volumi, sui temi di scuola, sanità, economia, finanza, tecnologia, clima. Tra i titoli Raffaele Mantegazza *La scuola dopo il Coronavirus*, Mario Agosinelli *Coronavirus ed emergenza climatica*, Paolo Benarri *Se l'uomo non basta. Speranze e timori nell'uso della tecnologia contro il COVID-19*.

Uno dei primi congressi della Cisl negli anni '50
/ Archivio Cisl



ALDO CARERA

La vitalità delle organizzazioni sociali si rafforza se può contare su solidi marcatori originari che le identificano, rafforzano la tenuta associativa e danno senso e misura alle azioni quotidiane. Lo slancio innovativo dei fondatori costituisce un patrimonio che a ogni ricorrenza merita di essere verificato da una solida riflessione su di sé. Così è per la Cisl a settant'anni da quel 30 aprile 1950 in cui i rappresentanti delle forze sindacali democratiche hanno proclamato i medesimi ideali di libertà, di solidarietà e di giustizia sociale affermati dai padri della Repubblica. Di differente estrazione politica, pur nella scelta aconfessionale, si sono riconosciuti nella «decisa volontà di tutelare la dignità ed il rispetto della persona umana», esplicita evocazione della Dottrina sociale.

Questa presa di coscienza integrale della persona lavoratore si poneva in alternativa alla prevalente vocazione ideologica del sindacato italiano alla conflittualità sociale. L'affermata centralità della persona definiva come orizzonte il pieno riconoscimento della cittadinanza e dell'emancipazione dei lavoratori e delle loro famiglie in una società libera, aperta, dinamica. Piena democrazia, dunque, ma anche accettazione delle regole di un'economia di mercato che, per quanto iniqua, poteva essere indirizzata allo sviluppo per opera di un assetto economico ("l'economia mista") che si reggeva sulla condivisione di responsabilità tra le imprese private, le forze sociali e un attore pubblico consapevole che la buona politica orienta gli interessi frazionati, senza invadere, verso obiettivi generali e il bene comune. La potenza del disegno originario era la premessa indispensabile ma non esauriva la marcatura identitaria della Cisl delle origini così come è giunta sino a noi. Un segno riconoscibile era l'innovativa proposta di articolare la contrattazione sino a livello d'impresa per porre in relazione gli incrementi salariali all'andamento della produttività aziendale. Nei territori e in sede centrale si contava sulle potenzialità multiformi della regolazione sociale. Diversi livelli d'azione per costruire spazi di partecipazione e portare così la sfida nel cuore dei rapporti costituti

ANNIVERSARIO

Cisl, 70 anni di risorgimento sindacale

Il 30 aprile 1950 veniva fondato il sindacato di ispirazione cattolica Anima del programma era ed è la centralità della persona del lavoratore, in antitesi alla ideologia della conflittualità e della contrapposizione tra capitale e lavoro. In una fase critica e di ricostruzione la coscienza interiore del sindacalismo democratico sarà un'autentica risorsa

ativi del capitalismo industriale, tra capitale e lavoro. Un progetto non anacronistico perché si fondava sulla consapevolezza che, nel nostro paese, l'incompiuta modernizzazione dei rapporti di lavoro doveva confrontarsi con il rapido avanzare dell'innovazione tecnologica e della riorganizzazione dei sistemi produttivi e delle imprese. Questa era la sfida. Riuscita la via semplicistica della contrapposizione ideologica tra capitale e lavoro, non restava che posizionarsi sul terreno dell'economia di mercato avvalendosi degli ambiti di autonomia delle democrazie occidentali senza trascurare la prospettiva dell'unificazione europea. Questa impostazione si fondava su un

atteggiamento di responsabilità nei confronti dell'intera comunità nazionale e internazionale. Non dunque una mera rivendicazione di diritti o una restaurazione di logiche assistenzialistiche, ma la sollecitazione ad affrontare le emergenze del Paese: la qualificazione del mercato del lavoro a partire dalla preparazione scolastica; una mobilitazione dal basso delle società locali per non affidare il Mezzogiorno al solo trasferimento di risorse pubbliche; la modernizzazione della pubblica amministrazione; un welfare della persona in grado di segnare la traccia dello Stato sociale. Orientamenti credibili se, in prima istanza, le stesse organizzazioni sindacali dimostravano di essere in grado, tramite politiche formative innovative e con l'aiuto del mondo degli studi e della ricerca, di promuovere tempestivamente la maturazione politica, sociale e tecnica della propria classe dirigente e degli operatori di prima linea. Così da rompere la frontiera su cui erano aggressivamente attestati, anche nel mondo del lavoro, la diseducazione democratica e sociale e il sistema di privilegi su cui aveva fatto agguato il regime fascista. Si prospettavano, consapevolmente e senza timore, anni difficili, di isolamento, di faticose conquiste nel breve periodo per affermare quel "risorgimento sindacale" che, secondo Mario Romani (il professore della Cattolica che collaborava con Giulio Pastore), sfidava il sindacato ad affermare la centralità della persona del lavoratore. Chi ancor oggi dissentirebbe da tale affermazione? Ma sotto le percors-

se che Covid-19 sta infliggendo alle persone, nel dolore dei lutti e nella dispersione del lavoro, i proclami e le formule retoriche non reggono. Nel 1950 l'elemento ordinatore della convivenza era il mercato. Col tempo l'ordine economico liberale ha assunto la sostanza di un'egemonia neoliberalista segnata in una lunga stagione avversa alle rappresentanze del lavoro. Nella società globale il mercato ha ceduto terreno alla speculazione. Oggi, l'indiscutibile emergenza che spinge ad affidarsi totalmente all'azione pubblica - non per riconosciuta autorevolezza ma in quanto erogatrice di denaro facile - profila un nuovo rito sacrificale della libertà associativa e del ruolo dei soggetti intermedi. Altra era l'istanza affermata nel 1950: non il mercato ma il lavoro degno e la socialità possono animare l'ordine umano delle nostre poli e dello stesso mercato. Per non ridursi a mera rivendicazione, il "nuovo risorgimento" può contare sulla coscienza interiore del sindacalismo democratico testimone, per esperienza diretta, della possibile stretta coerenza tra affermazioni di valore e vita organizzativa, tra contrattazione e partecipazione sperimentando nuove forme e nuovi spazi di rappresentanza. Si tratta "solo" di operare da sindacato, più che in passato, ovunque le tutele sociali possano andare a sollievo di chi del lavoro, o dell'impegno sociale, ha necessità per bisogno materiale e di senso. Risorgere è rigenerare inclusive comunità intergenerazionali del lavoro.



CLASSICI

Kropotkin e la lezione del "mutuo appoggio"

LUCA GALLES

In un mondo, quello occidentale, in cui lo schema vincente è, da tempo, quello della competizione sfrenata, dove il modello esemplare non è rappresentato da figure "umane" come il medico o il docente, bensì dallo spietato "manager" dedito al profitto, può essere utile rileggere un classico come *Il mutuo appoggio, un fattore dell'evoluzione*, di Petr Kropotkin, appena ripubblicato, in una nuova traduzione, da *eluthera* (a cura di Giacomo Borella, pagine 390, euro 20,00). Padre nobile dell'anarchismo, nobile in senso letterale, vista la sua ascendenza aristocratica, Petr Alekseevic Kropotkin (1842-1921) è un poliedrico e irrefrenabile protagonista dell'Ottocento russo. A vent'anni lascia la corte zarista per esplorare la Siberia come geografo e na-

turalista, attività che non diventeranno una professione, ma che gli permetteranno di accedere a dati e informazioni utili a mettere a fuoco la sua visione del mondo. Per non abbacare alle sue idee, infatti, rinuncia alla cattedra di geologia offertagli dall'Università di Cambridge, nell'Inghilterra dove vive dal 1886 e dove pubblica nel 1902, in inglese, questo libro, prima di tornare in Russia dopo lo scoppio della Rivoluzione. Il libro, va detto subito, nonostante sia stato ovviamente superato nelle parti più scientifiche, si conferma un "classico", che si legge con estremo piacere e che, soprattutto, non risente del tempo trascorso per le considerazioni generali relative alla società. Kropotkin, con lo spirito tipico dello scienziato dell'Ottocento, esamina i comportamenti delle specie animali osservate durante i lunghi, terribili mesi nelle steppe eurasi-

tiche, e nota che, contrariamente al pregiudizio darwinista, la conservazione e l'evoluzione della vita, di tutta la vita sulla terra, sono affidate a quella che definisce "la legge del mutuo appoggio". La vera lotta per la sopravvivenza, dunque, non avviene tra individui della stessa specie perché vince il migliore ma, al contrario, vede tutti gli individui di ogni specie animale partecipare, uniti e solidali, contro la natura indifferente o le altre specie. Lo studio esamina la funzione della solidarietà prima all'interno di ciascuna specie animale per passare poi a riscontrare lo stesso comportamento nelle comunità umane, a partire da quelle più primitive, cannibali e barbari, per giungere infine alla società moderna, dopo quella medievale, che è considerata il modello esemplare del pensiero anarchico. «Le città medievali hanno

senza dubbio reso un immenso servizio alla civiltà europea», sostiene l'autore, aggiungendo come sia "sufficiente indicare le cattedrali per ciò che riguarda la tecnica, e la lingua italiana e il poema di Dante per ciò che riguarda il pensiero". Le glorie, la cooperazione, le leghe, le città sono state le basi su cui sono state create le unità nazionali, basi minate dal «potere schiacciante dello Stato centralizzato, dagli insegnamenti di disprezzo reciproco e di lotta spietata, ornati con gli attributi della scienza e impartiti da filosofi e sociologi compiacenti, che sono riusciti a stradicare il sentimento della solidarietà umana». Dopo 120 anni, allo stato centralizzato si sono sostituite le burocrazie extranazionali e ai filosofi si sono aggiunti i giornalisti, ma la situazione non è migliorata, anzi.

